

61 *“Per Desiderio” è un documentario ideato Paola Tricomi, ricercatrice, scrittrice e divulgatrice scientifica che racconta il viaggio di Paola tra la Sicilia e la Toscana per raccogliere le testimonianze di chi ha trasformato l’osservazione del cielo in una professione.*

**STORIE
STRA—
ORDINARIE**

UN DOCUMENTARIO DEDICATO AL CIELO



—
Valentina Bazzani

La sceneggiatura del documentario ideato da Paola Tricomi, che le è valso il premio Il Germogliod’Oro, è una coproduzione di Paola Tricomi, Francesca Moscarella, sceneggiatrice, e Andrea Orlando, divulgatore scientifico. Il docufilm è stato realizzato dal produttore Andrea Poli e dal regista Gianluca Cinelli di produzione Ecoframes Film & Tv. La prima del film “Per Desiderio” si è tenuta lo scorso 27 maggio alla Scuola Normale Superiore di Pisa. L’abbiamo intervistata.

Come nasce “Per Desiderio”?

Da una profonda passione che ho fin da bambina. Durante l’adolescenza e in giovane età ho iniziato a collezionare foto del cielo nelle sue sfumature diurne e notturne. Quando un amico partiva per una vacanza chiedevo sempre di tornare con un regalo speciale per me: una foto del cielo. Ho iniziato a collezionare queste immagini abbinandole a dei versi di poesia, raccogliendo nel tempo una quantità di foto da

tutto il mondo. Questo album è stato fonte d’ispirazione per un’osservazione sulla realtà a più dimensioni. In genere siamo abituati a percepire la realtà dal nostro punto di vista: quelle immagini, invece, mi ispiravano a vedere il mondo da diverse prospettive. Lo stesso cielo non era mai uguale. Da questa ispirazione l’idea madre del mio documentario.

Come si è sviluppato il progetto?

Quando è iniziato ero sola davanti al computer in cerca di una presentazione accattivante dell’idea. Ho inviato il soggetto a più di mille produttori e hanno risposto soltanto in tre. Inizialmente ho lavorato con un produttore e con Francesca Moscarella, che poi è diventata la nostra sceneggiatrice ufficiale ed editor story, ma il progetto non decollava. Mi sono messa in moto per contattare altri produttori e sono arrivata alla casa di produzione Ecoframes. Ho ricevuto una richiesta di budget e ho iniziato a cercare i fondi, trovando sostegno nelle istituzioni universitarie a me più care: la Scuola Normale Superiore, la Scuola Superiore di Catania e l’Università di Catania. In seguito ho cercato altre collaborazioni per svolgere altri servizi, come il trucco e il parrucco e l’accompagnamento nei luoghi delle riprese. Piano piano intorno a questo progetto è giunta tanta gente: molti hanno lavorato in gratuità, soprattutto ragazzi. Di questo sono davvero felice.

Come hai scelto il titolo?

Il titolo di questo progetto nasce dall’etimologia di “desiderio” che secondo le fonti latine deriva dal costrutto “desideribus” che indica “qualcosa che abbia una relazione con le stelle”. Un significato che mi è sempre piaciuto perché connette il nostro desiderio a qualcosa di molto più grande. Inoltre fare un viaggio per incontrare delle persone che avessero osservato il cielo da diverse prospettive era proprio un mio sogno. Da qui nasce il titolo.

Qual è il tuo rapporto con la poesia?

Ho iniziato a scrivere poesia fin da prima di sapere cosa fosse, avevo dieci anni. Quei versi erano filastrocche musicate dalle parole o pensieri in libertà. Mi è servita tutta l'adolescenza per capire cosa fosse la poesia o tentare di capirlo. Tutt'oggi ancora non posso dire di aver afferrato davvero il senso del fare poesia e la modalità più idonea perché, forse, ognuno ha la sua e non esiste una ricetta preconfezionata. Così mi dedico allo studio scientifico della poesia e contemporaneamente alla scrittura poetica perché non riesco a fare diversamente. La poesia per me è in ogni giorno della vita e soprattutto nella relazione con l'altro. In tutto quello che faccio cerco di trasmettere la poesia.

Cosa rappresenta per te il cielo?

Il cielo è un elemento che abbiamo tutti sopra le nostre teste e per questo per me è una sorta di denominatore comune, qualcosa che abbraccia tutti noi. Osservare il cielo però mi pone sempre di fronte a grandi domande, come: "Chi siamo?", "Da dove veniamo?", "Verso dove stiamo andando?" e non solo in relazione a me in quanto singolo individuo, ma all'umanità intera. Infine, il cielo per me è un'ispirazione di libertà e sogno.

Come hai scelto i protagonisti di questo viaggio incredibile?

Se con Luca Parmitano, l'astronauta che è stato di più in assoluto nello spazio, abbiamo giocato sicuro, non così certo era per tutti gli altri partecipanti. Eppure fin da subito mi sono innamorata della fotografia di Teresa Molinaro, Marco Maniero e Riccardo Agnello. Non solo perché era una fotografia spettacolare, ma anche perché era nutrita da una profonda conoscenza. La scelta di inserire il gruppo di astrofisica e cosmologia della Scuola Normale Superiore è stata funzionale a farci sognare insieme nel viaggio verso la conoscenza dell'universo. Se devo dire quindi come ho scelto le persone da intervistare in questo viaggio, posso dire, attraverso un connubio di spettacolarità e scienza, perché la conoscenza è sempre spettacolare.

Qual è stato il momento più emozionante di questa avventura?

Uno dei momenti più emozionanti è stata l'intervista a Luca e non per la notorietà e l'importanza che l'incontro ha rivestito, ma perché Luca è davvero straordinario e le sue parole riescono a trasmettere qualcosa in più dell'ordinario comunicare conoscenza, perché intrise di consapevolezza e amore. Non dimenticherò mai come mi ha descritto la terra vista dallo spazio, quale gioiello preziosissimo da rispettare

e tutelare. Non dimenticherò neanche il suo modo di raccontarmi cosa sia per un'astronauta il limite. Un insegnamento che porterò con me nelle avventure di ogni giorno e che mi ispira ad affrontare la vita come una bella avventura da attraversare con leggerezza e intelligenza. Il momento più emozionante di tutti resta però quello del giorno in cui per la prima volta ho visto il documentario completo: la fatica di tanti giorni, di tanti mesi, di anni raccolta in frames a cui ha lavorato una grande squadra.

In questi anni hai fondato l'associazione De Sidus. Ci racconti la mission di questa realtà?

L'associazione culturale De Sidus raccoglie le persone che hanno lavorato in gratuità al documentario "Per desiderio". Intorno al progetto, infatti, si è realizzata una vera e propria Factory e insieme lavoriamo bene. Il nostro obiettivo è fare divulgazione scientifica tanto nel settore delle scienze pure, quanto in quello delle scienze umanistiche. Il filo rosso che ci tiene uniti è la consapevolezza che solo la conoscenza potrà avviare la strada per un mondo in cui le pari opportunità non siano solo una bella parola.

Quando sei stata premiata con il "Germoglio d'Oro" hai dichiarato di aver cercato di trasformare i sogni in obiettivi. Quali sono i prossimi progetti?

Sto scrivendo un progetto di ricerca per un concorso in Italia e un altro per un concorso in Europa. I miei progetti dell'immediato futuro sono: vincerli entrambi.

Il Premio Germoglio D'oro

Paola Tricomi, grazie a questo progetto, è stata insignita del "Germoglio d'Oro" alla cerimonia di premiazione della **35^a Edizione del Premio Marisa Bellisario, "Donne che fanno la differenza"**, dedicato a tutte quelle donne che, con tenacia, sacrificio, dedizione, talento e capacità manageriali, hanno dato il loro contributo al nostro Paese, favorendone la crescita. Il Germoglio d'Oro è stato consegnato da Paola Severini "per avere inseguito con tenacia e audacia i suoi sogni, straordinario esempio di energia, volontà e intelligenza, capace di superare ogni limite, pregiudizio e ogni ostacolo".

Congratulazioni, cara Paola, anche da parte della redazione di DM!